

✠ In nomine domini anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo centesimo quartodecimo. indicione septima. Regnante Roberto Nobilissimo Principe capuano. Ego Giraldu civitatis Acerre dei gratia humilis episcopus. cum consilio et auctoritate atque consensu omnium clericorum nostrorum totiusque capituli nostri dedi et concessi aecclesiae sanctorum martirum Sergii et bachi que est in suburbano andecavensium civitatis et monachis eorundem sanctorum Guillelmo videlicet atque Ruellono aliisque post ipsos de eadem ecclesia venturis. ecclesiam beati petri que dicitur esse de cancellis. cum terra et omnibus rebus eidem aecclesiae pertinentibus. Que aecclesia in illis diebus desolata et ad nichilum pene reducta erat. eo quod nemo inibi habitator. Nemo qui ibidem debitum deo servicium redderet penitus haberetur. Hoc tamen a monachis pro annuali censu solummodo et pro istius beneficii perpetua commemoratione retinuimus. quatinus uno quoque anno aut unius aut duo ex ipsis si legitimam non habuerint excusationem ad celebrandam beatae mariae semper virginis diem assumptionis nobiscum Acerrae conveniant. Postea vero supplicante Gaufrido demeduana Suessolanorum et acerranorum domino. Rectore. ac Governatore. et pro hoc ipso mutua vicissitudine aecclesiae beatae mariae nobisque donante trium clericorum nostrorum mansiones atque possessiones. Dominici scilicet archipresbiteri filiorumque suorum. Et Sergii presbiteri ac primicerii fratrisque sui. atque alfani presbiteri et canonici fratris quoque sui. totas et integras cum omnibus rebus suis Quae hereditatis eorum sunt infra pertinentiam. eiusdem loci. anteditae aecclesiae et predictis monachis

✠ Nel nome del Signore, nell'anno millesimo centesimo quattordicesimo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, settima indizione, durante il regno di Roberto nobilissimo principe **capuano**. Io Giraldo, per grazia di Dio umile vescovo della città di **Acerre**, con il consiglio e l'autorità e il consenso di tutti i nostri chierici e di tutto il nostro capitolo, ho dato e concesso alla chiesa dei santi martiri Sergio e Bacco che é nelle vicinanze della città **andecavensium** e ai loro santi monaci, vale a dire Guglielmo e Ruellono e ad altri che dalla stessa chiesa verranno dopo loro, la chiesa del beato Pietro che é detta essere **de cancellis**, con la terra e con tutte le cose pertinenti alla stessa chiesa. La quale chiesa in quei giorni era abbandonata e quasi ridotta a niente poiché nessuno vi abitava e nessuno per niente vi era che ivi rendesse il dovuto servizio a Dio. Tuttavia ciò soltanto manteniamo dai monaci come tributo annuale e come perpetuo ricordo di questo beneficio, che ogni anno o uno o due di loro se non vi fosse valida giustificazione convengano con noi ad **Acerrae** a celebrare l'assunzione della beata sempre vergine Maria. Dopo invero per supplica di Goffredo **demeduana** signore, rettore e governatore **Suessolanorum** e **acerranorum** e per ciò stesso per le reciproche vicissitudini della chiesa della beata Maria e per noi donando gli edifici e le proprietà di tre nostri chierici, cioè di Domenico arcipresbitero e dei suoi figli e di Sergio presbitero e primicerio e suo fratello e di Alfano presbitero e canonico, anche suo fratello, tutte e per intero con tutte le loro cose che sono loro possedimenti nelle pertinenze dello stesso luogo elargendo come nostra elemosina alla predetta

elemosinam nostram largiendo addidimus. et in capitulo nostro sigillo clericis nostris hoc idem flagitantibus confirmavimus. decimam totius laboris. eiusdem Gaufridi demeduana. quem in tota terra castro quod sessula vocatur pertinente tunc temporis habebat atque habiturus erat. ipse et qui post eum in eodem honore regnaturi sunt. et decimam omnium molendinorum suorum decimamque totius fusariae suae atque decimam plateae suae. Hoc utique donum cum auctoritate capituli nostri sigillo nostro confirmavimus. atque illos qui hoc quoque donum aliquo modo corrumpere praesumpserint. nisi ad emendationem atque condignam satisfactionem semel bis vel ter prius ammoniti pervenerint sub anathemate constituimus. Chartula igitur ista a nobis tradita atque oblata in omnibus quae continet firma et stabilis semper maneat. quam te guillelme taliter scribere rogavi actam atque ordinatam in curia sanctae mariae nostramque et in ecclesia beati petri scriptam. Huius rei testes sumus

- ✕ EGO GIRALDUS EPISCOPUS.
- ✕ Dominicus Archipresbyter.
- ✕ Sergius praesbyter et primicerius.
- ✕ Alfano praesbyter. ✕ Petrus praesbyter.
- ✕ Rainaldus praesbyter.
- ✕ Deodatus praesbyter. ✕ Petrus praesbyter.
- ✕ Martinus praesbyter. ✕ Guillelmus praesbyter.
- ✕ Ioannes praesbyter. ✕ Garofalus diaconus.
- ✕ Andreas diaconus.

chiesa e ai suddetti monaci aggiungemmo e nel nostro capitolo questo anche chiedendo i nostri chierici confermammo con il *nostro* sigillo la decima di tutto il lavoro dello stesso Goffredo **demeduana** che in tutta la terra del castro che é chiamato **sessula** aveva in quel tempo di pertinenza e avrà lo stesso e chi dopo di lui sarà signore nello stesso onore e la decima di tutti i suoi mulini e la decima di tutto il suo fusaro e la decima della sua platea. Anche questo dono con l'autorità del nostro capitolo confermammo con il nostro sigillo. E quelli che osassero in qualsiasi modo violare questo dono se due o tre volte ammoniti non pervenissero a correzione e degna soddisfazione dichiariamo sotto anatema. Pertanto questo atto da noi consegnata e offerta in tutte le cose che contiene rimanga sempre ferma e stabile. La quale a te Guglielmo in tal modo richiesi di scrivere. Redatta e ordinata nella nostra Curia di santa Maria e scritta nella chiesa del beato Pietro. Di questa cosa siamo testimoni:

- ✕ Io vescovo Giraldo.
- ✕ L'arcipresbitero Domenico.
- ✕ Sergio, presbitero e primicerio.
- ✕ Il presbitero Alfano. ✕ Il presbitero Pietro.
- ✕ Il presbitero Rainaldo.
- ✕ Il presbitero Deodato. ✕ Il presbitero Pietro.
- ✕ Il presbitero Martino. ✕ Il presbitero Guglielmo.
- ✕ Il presbitero Giovanni. ✕ Il diacono Garofalo.
- ✕ Il diacono Andrea.